

L'11 e 12 giugno il direttivo Cgil Via alle procedure per la segreteria

MILANO Si riunirà l'11 e il 12 giugno il direttivo nazionale della Cgil. All'ordine del giorno - oltre all'analisi della situazione politica, con particolare riguardo all'atteso confronto col governo sulle deleghe su articolo 18, fisco e previdenza - è prevista anche la nomina della «commissione dei saggi» che dovrà avviare le consultazioni in vista del completamento della segreteria. Un compito particolarmente rilevante, questo. La consultazione dovrebbe riguardare infatti anche la successione alla segreteria generale, visto che il mandato di Sergio Cofferati scade a fine giugno e che lo stesso segretario ha sempre sostenuto di non essere intenzionato a chiedere proroghe. La segreteria confederale dovrebbe essere poi completata con l'ingresso dell'attuale direttore generale, Achille Passoni, di Nicoletta Rocchi, ex segretaria dei bancari oggi allo Spi, il sindacato dei pensionati, e della segretaria generale del Piemonte, Titti Di Salvo. Tra gli altri movimenti, Betty Leone sarebbe candidata alla successione di Raffaele Minelli, destinato al Cnel, alla guida dello Spi, mentre Aldo Amoretti, attualmente segretario della Cgil siciliana (dove approderebbe l'ex leader della Fiom, Claudio Sabatini), dovrebbe assumere la guida dell'Inca.

a.f.

L'Adusbef denuncia una raffica di aumenti ingiustificati e arrotondamenti mascherati. In testa servizi bancari e Rc auto «Stangata» da 1.100 euro a famiglia

Laura Matteucci

MILANO Due anni di stangate. Nel 2002 solo le assicurazioni sono già aumentate del 10%, e nel corso del 2001, secondo l'elaborazione dei dati del ministero dell'Economia fatta dall'associazione dei consumatori Adusbef, in termini di aumenti di prezzi e tariffe è stato raggiunto un tetto di 1.104 euro a famiglia. «Siamo stati accusati di fare euroterrorismo - dice Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef - Ma in realtà gli arrotondamenti calcolati con la scusa dell'euro, o meglio i veri e propri aumenti, sono iniziati già a luglio scorso, e proseguiti per tutti i mesi successivi».

Raffica di rincari senza sosta, dunque: secondo l'associazione, nel corso del 2001 le banche hanno aumentato i costi del 7,8%; le tariffe Rc auto sono rincarate del 10,7%; i servizi bancoposta del 25,8%; i voli aerei nazionali del 7,7%; i

trasporti ferroviari del 3,7%; quelli marittimi del 5,7%; il gas di erogazione del 6,9%; le tariffe elettriche del 3,1%; il concorso pronostici del 12,3%; mentre i prezzi dei beni e servizi liberalizzati sono cresciuti soltanto del 3%, a fronte di un'inflazione del 2,7%.

Elaborando i dati ufficiali del ministero, Adusbef ha calcolato che aumenti ed arrotondamenti mascherati sono costati alle famiglie nel 2001 almeno 1.104 euro solo su alcune voci di spesa, pari al 50 per cento dei consumi medi di una famiglia (2.177 euro mensili), ed anche nei primi mesi del 2002 la rincorsa ai rincari non si è fermata.

Le tariffe Rc auto, ad esempio, nonostante la riduzione di 1 punto percentuale del contributo al fondo vittime della strada (dal primo gennaio è passato da 4 al 3%, comportando delle restituzioni o dei conguagli sui ratei delle polizze) aumenteranno del 10%; le tariffe bancarie almeno dell'8%; i trasporti ferroviari del



Nei mercati rionali si sono registrati i rincari più evidenti

4,3%; mentre è inarrestabile la rincorsa dei prezzi degli alimentari (+ 4,2%) ed altrettanto vale per alberghi, ristoranti e pubblici esercizi.

Per non parlare di tutti quegli arrotondamenti mascherati che sfuggono alle statistiche ufficiali, come il prezzo di un pony, passato da 12mila lire a 7,5 euro (+ 21,16 per cento); il lavaggio di un'auto di media cilindrata, passato da 15mila lire a 10 euro (+ 29,03 per cento); i rincari per andare al mare definiti «caro-lettino e caro-spiaggia» (ombrellone e lettino passati da 12mila lire a 7 euro; una sdraio da 9mila lire a 5,50 euro), che comportano costi maggiori di circa 10 euro al giorno, che per quindici giorni fanno 150 euro.

Altro punto che Lannutti tiene a sottolineare, sono gli aumenti retroattivi operati dalle banche, «che in alcuni casi particolarmente scandalosi impugnarono in Tribunale, chiedendo al Tar del Lazio di annullare migliaia di variazioni dei contratti bancari». Su 245 banche che hanno modificato le condizioni contrattuali negli ultimi due mesi, secondo l'Adusbef sarebbero solo 9 ad averlo fatto in maniera corretta: tutte le altre, invece, hanno aumentato tassi, costi, spese e commissioni con effetto retroattivo da un minimo di 20-30 giorni fino a 18 mesi precedenti.

Blu, 48 ore per evitare la liquidazione

Casini: o gli azionisti mettono i soldi oppure è la fine. Arrivano tre offerte

Bianca Di Giovanni

ROMA Dopo l'intervento di Mario Monti, spuntano tre offerte per l'acquisto in blocco di Blu. Nel frattempo, però, si fa pericolosamente vicina l'ipotesi di fallimento, visto che mancano ancora 300 milioni di euro (fonti finanziarie) per dare fiato al gruppo nei tempi tecnici necessari ad effettuare le operazioni di cessione, qualsiasi esse siano. L'assemblea di ieri resta formalmente aperta fino al 6 giugno anche per questo: convincere due azionisti che non ne vogliono sapere (altagiron e Italgas) ad aprire i cordoni della borsa. L'amministratore delegato Enrico Casini auspica che si convincano entro 48 ore, definendo «delicata» la situazione di Blu.

Insomma, giornate cariche di tensione per il gestore telefonico e per i suoi dipendenti, ridotti a 1.650 dai 1.927 di gennaio. Per i sindacati (che oggi incontreranno il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri) la tutela dei posti di lavoro (tutti, anche i contratti di formazione lavoro) resta la priorità. «Se ci sono offerte che garantiscono anche l'unità dell'azienda e del marchio, ben vengano - afferma Rosario Strazzullo della Slc-Cgil - L'importante che si vada ad un soggetto industrialmente solido, che salvaguardi volumi e qualità dell'occupazione».

L'osservazione non è casuale. Sono in molti a temere, infatti, che sotto le carte di Anhill, e-Do e Tele2/Starcapital, cioè i tre pretendenti che si sono presentati ieri non ci sia la forza necessaria a scongiurare il peggio per l'azienda. Tra le tre società, la più consistente sul mercato è senza dubbio la svedese Tele2 (in gara con il partner finanziario inglese Starcapital), che Telecom teme come concorrente sul fisso. Ma gli svedesi hanno una flebile struttura industriale: di fatto acquistano minuti di conversazione e li rivendono a prezzi stracciati. Almeno così hanno fatto finora, per di più hanno organici ridotti all'osso e si servono di parecchie figure «atipiche», soprattutto collaboratori. In Blu, invece, i lavoratori sono tutti dipendenti. Per questo il sindacato parla di qualità dell'occupazione. Anche il ministro Gasparri ha fatto riferimento indiretto alla solidità delle aziende, affermando che la licenza per il gsm (di cui è titolare Blu) sarà assegnata soltanto se il

sogetto avrà i requisiti necessari. Pronata la replica dell'amministratore delegato di Anhill Nicola Piccenna. «Ci boccia per mancanza di requisiti, ma a noi Gasparri l'elenco di questi requisiti non lo ha mai consegnato - dichiara - Basta chiederli e convocarci. La verifica dei requisiti spetta al ministero e noi siamo disponibili a farlo in qualunque momento».

In ogni caso la partita è aperta e potrebbe anche finire meglio di come è cominciata. Al momento sembra tramontare l'ipotesi dello «spezzatino» tra i gestori italiani (Omnitel, Wind, H3G) attraverso l'acquisto di Tim, se non altro per lo stop venuto dall'Antitrust europeo a causa della presenza dello stesso azionista (Edizione holding) nelle due società. Ma anche su questo non è detta l'ultima parola. Il numero uno di Omnitel Vittorio Colao ha dichiarato ieri di voler rispettare la scaletta istituzionale. Come dire: prima si valutino queste tre proposte, e poi in un secondo tempo potremmo tornare in scena noi per il break-up. Si sa che a Wind fanno gola i punti vendita del gruppo, ad H3G i siti per le antenne, e a Tim e Omnitel le frequenze, pericolosamente sature. Per quelle il primo operatore telefonico è disposto a prendersi anche



L'amministratore delegato di Blu, Enrico Casini

i dipendenti in blocco. Una frazione di etere è tanto importante, che già oggi il gruppo Telecom occupa 5 dei 15 Megahertz destinati a Blu, in cambio di uno sconto sul contratto di roaming (affitto della rete). Tutto regolare: stessa cosa fa Omnitel con Wind. Ma è naturale che Tim ha tutto l'interesse a

non vedere subentrare nel contratto con Blu un concorrente, con cui dover trattare di nuovo le condizioni. Insomma, nella partita Blu Tim vuole esserci, se non altro per non lasciare spazio ad altri. Almeno così la vedono anche molti dipendenti del gestore in vendita, che giustificano così sul sito www.bluspy.it

i ritardi con cui sono state prese in considerazione offerte alternative. Ma il fatto è che nel passaggio a Tim resterebbe sempre un Benetton di troppo a ostacolare l'ok dell'Antitrust di Monti. Così c'è chi giura che i veneti faranno un passo indietro, naturalmente usando da Blu al più presto.

marchi

Omnitel cambia in Vodafone

Gildo Campesato

LONDRA Da Omnitel a Omnitel-Vodafone. Ed ora Vodafone-Omnitel. Dal primo giugno il secondo gestore telefonico mobile italiano cambia nome, ragione sociale, logo e colori aziendali con la predominanza del rosso sul verde. Un pugno pagato alla proprietà inglese e alla sua politica di globalizzazione del marchio. Ma siamo ancora in una fase transitoria: entro 12 mesi la parola Omnitel sparirà e resterà solo Vodafone. Che il brand delle origini rimanga ancora per un po' è una specie di omaggio alla forza del marchio italiano e ai suoi risultati:

Giappone a parte, nel resto dell'impero Vodafone i gruppi locali sono già stati assorbiti alla legge del più forte. La creazione di Vodafone-Omnitel spa ha poi un altro corollario: è la pietra tombale definitiva alla possibile quotazione della società italiana. Omnitel è interessata a rilevare alcune attività di Blu, ma Vittorio Colao, l'amministratore delegato, ha detto di «attendere i passaggi istituzionali», se prima non ci sarà la liquidazione dell'operatore.

Christopher Gent, numero uno di Vodafone, non se l'è sentita di infierire troppo sugli italiani. Omnitel è un gioiellino che gli porta a casa un utile netto di 1,62 miliardi e in questi tempi può solo ringraziare. I ricavi sono sui 6 miliardi (+25%), con il core business dei servizi che sale a 5,7 miliardi di euro (+27%) e la base clienti cresciuta del 13% a 17,7 milioni ed una quota di mercato arroccata al 34%. Il cash flow conta 1,4 miliardi di euro mentre gli investimenti ammontano a 1,1 miliardi.

Ovviamente la concorrenza si fa sentire (il tasso di abbandono è salito al 19% dal 14%) ma i

clienti Omnitel parlano e portano valore aggiunto (l'ebitda è salita al 46% dal 43%) grazie anche alla crescita del traffico Sms e dati (9% dei ricavi da servizi) assai più remunerativi della voce. «Sono risultati più che soddisfacenti - sottolinea Colao - La nostra redditività si avvicina a quella di Tim. Il nostro è l'unico caso al mondo in cui il secondo arrivato tallona così da vicino il gestore dominante». L'arpu (ricavo medio per utente), croce dei gestori mobili e tormento nei massacri di Borsa, scende ancora da 352 euro a 345 ma non più a precipizio come in passato.

Intanto, però, la casamadre è costretta a fare pulizia con un ammortamento straordinario di 13,4 miliardi di sterline. Annus horribilis, dunque, per Gent che però si consola con un cash flow che tira e che consente persino di aumentare il dividendo annuo del 5%. Ma tra gli azionisti c'è insoddisfazione: per le bastonate prese in Borsa, mentre Gent si porta a casa una stock option di 10 milioni di sterline. Tronchetti Provera ha trovato i suoi emuli in terra d'albione.

L'assemblea dei soci di Deutsche Telekom accusa il presidente Sommer per la crisi del gruppo. Parigi nega l'aumento di capitale a France Telecom

Tempesta sulle telecomunicazioni in Europa

MILANO All'Arena di Colonia, l'edificio che ieri ha ospitato l'assemblea annuale di Deutsche Telekom, Ron Sommer, l'amministratore delegato della società, si è difeso dai soci infuriati. I report delle case d'investimento tutto sommato positivi nel medio termine sul titolo Deutsche Telekom e la promozione da parte del settimanale finanziario Barron's non sono serviti a placare le critiche nei confronti dei vertici della società tedesca.

Sommer si è difeso in affermando che il suo operato è stato dettato da strategie di sviluppo internazionale e ha imputato la discesa del titolo all'irrazionalità dei mercati e a meccanismi psicologici non comprensibili. «Questo è uno schiaffo per ogni azionista» ha detto una rappresentante dei piccoli azionisti, Jella Brenner-Heinacher. Un nome che si spo-

sa bene con l'andamento del titolo negli ultimi anni. L'amministratore delegato corre, infatti, il rischio di passare alla storia come il più grande distruttore di valore del capitalismo tedesco. Il titolo, dai massimi toccati a marzo 2000 - 104 euro -, ha perso quasi il 90% e ora veleggia intorno ai 12 euro.

Deutsche Telekom ha speso, poi, 35 miliardi di euro, meno di due anni fa, per acquistare una società, come l'americana Voicestream, che perdeva il 75% del suo fatturato. Il colosso tedesco, inoltre, siede su una montagna di debiti, pari a oltre 67 miliardi di euro, che grava in maniera opprimente sui bilanci della società, la quale spende per gli interessi 4,7 miliardi di euro all'anno, circa il 9% del fatturato. Sommer si era impegnato a ridurre l'indebitamento a 50 miliardi entro la fine del

2002, ma recentemente si è preso ancora un po' di tempo. L'anno scorso la società ha perso, inoltre, 3,5 miliardi di euro e quest'anno il passivo previsto ammonta a 5,5 miliardi.

A gettare benzina sul fuoco è stato anche lo scandalo delle bollette gonfiate, con i clienti che hanno lamentato irregolarità nei conteggi telefonici. Infine, nel mirino degli azionisti c'è, infatti, anche il programma di stock-option del top management, che gli esperti definiscono assai generoso e poco impegnativo sul fronte dei risultati da conseguire. È stato calcolato che il solo Sommer, se il titolo avrà un rendimento annuo appena paragonabile a quello dei titoli di stato, nel giro di 10 anni porterà a casa oltre 60 milioni di euro in stock-option.

Le uniche vicende positive per Sommer

sono il via libera al maxi-bond che servirà a ridurre l'indebitamento e l'appoggio che dovrebbe arrivare dal cancelliere Schroeder. Quest'ultimo, con l'appoggio del ministero delle Finanze, ha nuovamente smentito le ricorrenti voci stampa che gli attribuivano la volontà di «licenziare» Sommer.

Ieri è stato una giornata calda anche per un altro colosso, France Telecom. Michel Bon, il numero uno della società transalpina, ha rassicurato l'assemblea degli azionisti che «non ci sarà un aumento di capitale. Non ne abbiamo bisogno, il nostro indebitamento migliora e non ci sono difficoltà di finanziamento». Le dichiarazioni dell'amministratore delegato hanno seguito quelle del governo d'oltralpe, che è primo azionista del gruppo.

ro.ro.

SCIOPERO DEL COMU

Fermi per 4 ore i trasporti pubblici

Oggi sciopero nazionale di quattro ore, dalle 10 alle 14, del trasporto locale indetto dal Comu. La vertenza riguarda problemi quali la riduzione dell'orario di lavoro settimanale per i turnisti; un'assicurazione che copra i rischi per la perdita di idoneità dei conducenti; una soluzione al problema degli inidonei attraverso la loro ricollocazione; un aumento mensile di 38 euro.

TELECOM ITALIA

Presentata l'offerta per l'Adsl senza fili

Parte in Italia l'Adsl senza fili per navigare ad alta velocità in Internet: è quanto propone Telecom con l'offerta Alice Flash Flat, un collegamento wireless per i servizi a larga banda per le famiglie, le imprese e le grandi aziende. Con questo servizio ci si potrà collegare ad Internet in qualsiasi punto della casa e dell'ufficio senza cablaggi, fili o prese telefoniche. Il costo è di poco più di 51 euro al mese.

AUTOSTRADE

Gros Pietro sarà il nuovo presidente

Schemaventotto, società controllata al 60% da Edizione Holding (gruppo Benetton), proporrà la cooptazione di Gian Maria Gros-Pietro nel consiglio di amministrazione di Autostrade - di cui è azionista di riferimento con il 30% del capitale - e la sua elezione a presidente dopo le dimissioni di Giancarlo Elia Valori.

NEL MODENESE E SULL'AUTOSOLE

Due operai muoiono in incidenti sul lavoro

Due incidenti mortali sul lavoro. Il primo è accaduto in un cantiere edile a Quarcigrossa di Pavullo (Modena). Angelo Randacci era intento ad eseguire delle gettate di cemento, quando è stato attraversato da una scarica ad alta tensione, provocata dall'urto del braccio di una gru con la linea aerea dell'Enel. L'altro caduto sul lavoro è Antonio Romano, che è stato travolto da un pullman mentre cercava di attraversare le tre corsie dell'Autosole in territorio di San Vittore del Lazio. L'uomo era operaio per conto della Cira, una ditta che sta realizzando un'interconnessione della linea ad alta velocità.

Estretto bando di gara mediante licitazione privata per la progettazione del Centro Turistico di Benessere "La Collinetta" in Comune di Montemarzino

1) Stazione Appaltante: Comunità Montana delle Valli Curone, Grue ed Ossona, piazza Roma, n. 12 Cap. 15056 - San Sebastiano C. (AL); telefono 0131/786198, telefax 0131/786544 e-mail: degre@libero.it. 2) Servizi da affidare: progettazione centro turistico benessere "La Collinetta" in Comune di Montemarzino (AL). 3) Importo complessivo stimato dell'intervento: Euro 2.750.000,00. 4) Ammontare presuntibile del corrispettivo: Euro 114.615,45. 5) Tempo massimo per l'espletamento delle prestazioni progettuali: giorni 15. 6) Criterio di scelta del contraente: licitazione privata con il metodo di cui all'art. 17, comma 12, legge n°109 del 1994 articoli 62, 63 e 64 del regolamento approvato con d.p.r. n° 554 del 1999. 7) Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: entro le ore 18.00 del 15° della data di pubblicazione sul foglio inserzioni del GURI. 8) Le domande devono essere inviate alla stazione appaltante, Ufficio Protocollo, all'indirizzo di cui al numero 1, direttamente a mano, a mezzo raccomandata del servizio postale, ovvero mediante agenzia di recapito autorizzata. 9) Responsabile del procedimento: Geom. Gaetano Giacobbone (Tel. 0131/786198). Ulteriori informazioni circa le modalità di presentazione della domanda, la documentazione a corredo della stessa ed altre notizie sono reperibili sulla versione integrale del bando che verrà pubblicato sulla GURI n° 119 del 23/05/02 e potranno essere richiesti alla stazione appaltante di cui al punto 1).

Estretto bando di gara mediante licitazione privata per la progettazione del Centro Turistico di Benessere "Laghizzola" in Comune di Fabbriola Curone

1) Stazione Appaltante: Comunità Montana delle Valli Curone, Grue ed Ossona, piazza Roma, n. 12 Cap. 15056 - San Sebastiano C. (AL); telefono 0131/786198, telefax 0131/786544 e-mail: degre@libero.it. 2) Servizi da affidare: progettazione centro turistico benessere "Laghizzola" in Comune di Fabbriola Curone (AL). 3) Importo complessivo stimato dell'intervento: Euro 1.150.000,00. 4) Ammontare presuntibile del corrispettivo: Euro 54.158,99. 5) Tempo massimo per l'espletamento delle prestazioni progettuali: giorni 15. 6) Criterio di scelta del contraente: licitazione privata con il metodo di cui all'art. 17, comma 12, legge n°109 del 1994 articoli 62, 63 e 64 del regolamento approvato con d.p.r. n° 554 del 1999. 7) Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: entro le ore 18.00 del 15° della data di pubblicazione sul foglio inserzioni del GURI. 8) Le domande devono essere inviate alla stazione appaltante, Ufficio Protocollo, all'indirizzo di cui al numero 1, direttamente a mano, a mezzo raccomandata del servizio postale, ovvero mediante agenzia di recapito autorizzata. 9) Responsabile del procedimento: Geom. Gaetano Giacobbone (Tel. 0131/786198). Ulteriori informazioni circa le modalità di presentazione della domanda, la documentazione a corredo della stessa ed altre notizie sono reperibili sulla versione integrale del bando che verrà pubblicato sulla GURI n. 119 del 23/05/02 e potranno essere richiesti alla stazione appaltante di cui al punto 1).